

Riunione Rotary Club Messina – 24/10/2022

Un caffè sospeso contro la Polio

Il tocco di campana a tre mani ha aperto la riunione interclub “Un caffè sospeso contro la Polio”, organizzata lunedì 24 ottobre dal Rotary Club Messina con il Rotary Club Stretto di Messina e il Rotary Club Peloro.

«È la giornata mondiale della Polio. In questi ultimi decenni il Rotary ha dato un contributo fondamentale per la eradicazione della malattia, ma la lotta non è finita. Il polio virus continua a essere una minaccia che va debellata, soprattutto per proteggere i bambini», ha affermato il presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani, introducendo la serata che ha riunito i tre club-service cittadini e alla quale ha partecipato anche il Rotary di Milazzo del presidente Antonio Pontoriero: «Abbiamo deciso di unire le nostre forze e risorse per i progetti di ampio respiro e abbiamo scelto di fare insieme questo momento di riflessione». Insieme per parlare di un argomento importante e per prendere, appunto, un caffè con una piccola offerta da lasciare nei salvadanai della Rotary Foundation.

«Il Rotary si occupa del progetto End Polio da molto tempo, la Rotary Foundation acquista e distribuisce i vaccini ma gli ultimi due anni hanno rallentato le vaccinazioni e la malattia è un po' ripresa», ha aggiunto l'infettivologo e presidente del Rotary Club Stretto di Messina, Antonio Albanese, presentando il relatore, il prof. Giovanni Pellicanò, associato di malattie infettive al Policlinico ed esperto di malattie virali.

La Polio ha origine nel 1840 quando un ortopedico tedesco Jakob von Heine fornì una prima descrizione della malattia che era conosciuta come paralisi infantile: «Riteniamo che appartenga al passato e, invece, è ancora attuale e ci sono stati casi segnalati a Londra e New York», ha sottolineato il prof. Pellicanò, analizzando la poliomielite che si presenta di tre sottotipi, è un Rna introdotto nell'organismo attraverso gli alimenti e ha una buona resistenza ambientale: «I sintomi non sono specifici, ma simili ad altre malattie e il problema è che spesso l'infezione arriva in uno stato avanzato». Serve quindi una prevenzione che riguarda una corretta alimentazione, buone condizioni igienico sanitarie, disinfezione continua e vaccinazione. Più preoccupanti, pur in percentuali più basse, sono le forme paralitiche, che comportano problemi respiratori e agli organi provocando difficoltà motorie: «Il virus aggredisce il sistema nervoso centrale – ha aggiunto il relatore – e può diventare devastante sui muscoli di gambe e braccia. L'impegno del Rotary è decisivo per l'eradicazione, perché le risorse non sono mai sufficienti e spesso non ci rendiamo conto dell'importanza dei vaccini».

Non esiste una terapia specifica ma la malattia viene monitorata da un sistema di sorveglianza delle paralisi flaccide acute e, quando vengono identificate queste condizioni cliniche, si indaga sulle cause. La scoperta dei vaccini di Salk e di Sabin ha rappresentato una rivoluzione e la malattia si è radicalmente ridotta. Dopo anni di lotta alla Polio, il 21 giugno 2002 l'Italia e l'Europa sono state dichiarate libere dal virus e oggi quello della poliomielite è tra i vaccini obbligatori, con tre dosi nel primo anno di vita e la quarta entro i tre anni. «Restano casi di infezione in Afghanistan e Pakistan e bisogna intervenire», ha concluso il prof. Pellicanò che, nell'ampio dibattito con soci e ospiti, ha analizzato ulteriormente alcuni aspetti che riguardano la malattia, la vaccinazione e anche la pandemia Covid.

«Sono argomenti attuali. La battaglia contro i virus non è finita e i nuovi casi ci devono far riflettere», ha affermato il presidente del Rotary Club Peloro, Giuseppe D'Angelo: «Pensavamo di aver battuto il virus e invece è ancora attuale. Il sostegno alla lotta alla Polio deve continuare, non è ancora sconfitta».

Il presidente Samiani, invece, ha consegnato al prof. Pellicanò il volume “*Territorio d’aMare*”, mentre Tonino Borruto, assistente del Governatore Orazio Agrò, ha concluso la riunione sottolineando «l’orgoglio di vedere quattro club insieme per qualcosa di importante e la qualità del relatore, perché non basta essere medici – ha evidenziato – ma bisogna saper parlare alla gente. È stata una conferenza interessante, dobbiamo essere preparati e semplici».

Davide Billa